

La 'ndrangheta su Facebook "Così i capi creano consenso"

CALABRIA Da propaganda e contatti on line a irruzioni nel Consiglio comunale di Brancaleone Cinquanta arresti in provincia di Reggio. L'analisi dell'esperto Ciconte su cosche e social network



Fiction e realtà

I giovani boss si "taggano" tra loro sulle immagini di "Romanzo Criminale"

» **LUCIO MUSOLINO**

Reggio Calabria

Su Facebook si facevano chiamare i "Cumps". In realtà quello era il termine con il quale i rampolli della cosca Morabito di Africo e le nuove leve emergenti a Brancaleone erano conosciuti nei social network dove la squadra mobile di Reggio ha trovato anche una foto raffigurante quattro soggetti armati con il volto travisato.

Non erano, ovviamente, gli indagati dell'inchiesta "Cumps - Banco Nuovo" che ieri sono stati arrestati dalla polizia e dai carabinieri. Quella foto è un frame di un video tratto dal film *Romanzo Criminale* e si trova sulla bacheca Facebook di uno dei principali indagati, Paolo Benavoli, che ha taggato anche gli arrestati Vincenzo Toscano, Francesco Patea e Alessio Falcomatà.

IL SEMPLICE accostamento di quella foto ai nomi degli indagati, per gli investigatori, potrebbe avere un significato importante. Potrebbe essere, infatti, un messaggio che i "Cumps" legati alla potente cosca Morabito hanno lanciato al territorio. Un messaggio su cosa i rampolli della 'ndrangheta sono disposti a fare per imporsi a Brancaleone.

"Cumps - spiega il dirigente della squadra mobile Francesco Rattà - in gergo significa comparsa, di sodale, e segna il modo nuovo e più moderno per gli affiliati di intendere i loro rapporti nell'ambito dell'organizzazione criminale". Il resto lo hanno fatto le intercettazioni e l'attività investigativa classica. Nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato all'arresto di 50 indagati, infatti, pm e gip spiegano l'episodio in cui i rampolli "africoti" avevano fatto addirittura irruzione durante una riunione di giunta del piccolo comune in provincia di Reggio Calabria per imporre al sindaco, al vicesindaco e agli altri assessori le ditte che dovevano accaparrarsi tutti gli appalti. Ritornando ai social network, non è la prima volta che le giovani leve della 'ndrangheta utilizzano le tecnologie per lanciare messaggi. Dalla Locride al resto della Calabria, il web e i suoi vantaggi affascinano figli e nipoti delle più blasonate famiglie mafiose. In un'informativa della squadra mobile sui "Tegani" sono finiti molti post dei baby boss Tegano di Archi.

Fino a pochi mesi fa, invece, "Onore e dignità" era un gruppo molto attivo su Facebook. Da Lamezia Terme lo aggiornava quotidianamente Vincenzo Torcasio, detto "Giappone", prima che il Tribunale di Catanzaro lo condannasse per associazione mafiosa e omicidio a 30 anni di carcere. La sua pagina aveva quasi 20 mila iscritti che leggevano e commentavano gli insulti del giovane contro magistrati e 41 bis: "Se tranquilli volete vivere, lingua corta

dovete avere", "mi giudicherà Dio".

CHI SI STA occupando di come cambiano le strategie comunicative delle 'ndrine è lo studioso Enzo Ciconte che, proprio in questi giorni, sta presentando il suo ultimo libro *Dall'omertà ai social*. Per Ciconte è fondamentale "capire che ormai i figli dei mafiosi utilizzano le nuove tecnologie. E le utilizzano per mandare messaggi, per parlare ai carcerati, per esprimere le loro opinioni e per avere contatti".

Ecco perché, nel mondo virtuale dei mafiosi, anche i tag sono importanti: "In realtà sono contatti e questo serve per creare di nuovo quel consenso che, a causa dei numerosi arresti degli ultimi anni, hanno iniziato a perdere. Questo è il punto vero. Cioè loro stanno sui social network, in maniera tranquilla". Non è, però, solo la spasmodica ricerca del consenso. I social oggi sono anche un modo per riunirsi senza necessariamente "organizzare un summit con tutti i rischi che comporta". "Adesso - aggiunge Ciconte - i mafiosi fanno le riunioni su Facebook. Con una differenza. Mentre prima chi non era affiliato non veniva invitato, oggi possono parteciparci tutti tranquillamente. Cioè anche chi non è organicamente affiliato alla 'ndrangheta può comunicare con i mafiosi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro



- **Dall'omertà ai social**

Enzo Ciconte

Pagine: 184

Prezzo: € 18

Editore:

Ed. Santa

Caterina

.....